

ricerca, IRRE e scuola, intese a fare il punto, anche alla luce delle esperienze pregresse, sulla situazione attuale ed offrire prospettive di lavoro per il futuro. Altri, invece, propongono ragguagli su attività concretamente elaborate e condotte dai diversi IRRE (o per quanto riguarda il tema della valutazione dall'INValSI), spesso in collaborazione con le scuole.

(Gian Luigi Betti)

Medioevo e luoghi comuni, Flavia Marostica (a cura di), Atti dei Convegni realizzati congiuntamente dal Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università degli Studi di Bologna e dal Servizio metodi e tecniche della ricerca e della sperimentazione educative dell'IRRE ER Bologna, IRRE ER, Tecnodid, Napoli 2004.

Da una felice comunione di intenti tra il Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università degli Studi di Bologna e il Servizio metodi e tecniche della ricerca e della sperimentazione educative dell'IRRE ER, interessati a mettere insieme ricerca storiografica e ricerca educativa sulla didattica della storia, è stato progettato e realizzato congiuntamente il 3 ottobre 2001 nell'Aula Prodi dei Dipartimenti di Storia dell'Università di Bologna un Convegno su *Medioevo e luoghi comuni* rivolto ai docenti di storia delle scuole di ogni ordine e grado della regione. Scopo del Convegno era quello di ragionare insieme, mettendo in relazione alcune concettualizzazioni e argomentazioni frutto della ricerca storiografica contemporanea, alcune riflessioni e proposte pedagogiche/didattiche e l'analisi dei programmi/curricoli vigenti e/o proposti.

La richiesta di partecipazione è stata così alta che è stato possibile accogliere al Convegno solo meno la metà dei docenti. Per rispondere a un'adesione così massiccia - che da una lato segnalava bisogni reali presenti tra gli insegnanti, ma dall'altro confermava la pertinenza della proposta che veniva offerta - il Convegno è stato reiterato una seconda volta, con le stesse caratteristiche e nello stesso luogo, il 7 marzo 2002 e, ancora una volta, non è stato possibile accogliere tutti i docenti che avevano chiesto di partecipare.

Sollecitati da tanto entusiasmo e da precise richieste in questo senso, si pubblicano in questo volume gli Atti dei Convegni con tutte le relazioni/comunicazioni in modo che i contributi presentati possano essere a disposizione di tutti gli insegnanti.

Il testo, presentato da Franco Frabboni, Preside Facoltà Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Bologna e Presidente IRRE Emilia Romagna, e da Massimo Montanari, Direttore del Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università degli Studi di Bologna, e introdotto da una serie di citazioni tratte da alcuni recenti e significativi testi storiografici (*Il Medioevo: sguardi d'insieme*) è composto da due parti.

Una, di natura storiografica, analizza il concetto di Medioevo (*L'invenzione del Medioevo* di Massimo Montanari) e rivisita alcuni "luoghi comuni" (*I barbari* di Maria Giuseppina Muzzarelli, *La piramide feudale* di Giuseppe Albertoni, *I servi della gleba* di Bruno Andreolli, *L'anno Mille e la fine dei tempi* di Glauco Maria Cantarella, *I castelli* di Tiziana Lazzari, *Federico II, primo sovrano moderno* di Anna Laura Trombetti) alla luce dei risultati delle ricerche storiografiche più recenti.

Un'altra, di natura pedagogica-didattica, analizza la presenza del Medioevo nei programmi/curricoli/piani nazionali degli ultimi 30 anni all'interno delle norme generali che hanno modificato e stanno modificando il sistema scolastico la più importante della quali è il Regolamento dell'Auronomia; esamina, quindi, le potenzialità professionali che possono sostenere l'apprendimento di una materia sentita come difficile attraverso un'opportuna mediazione didattica tra i saperi esperti (la storiografia) e i bisogni cognitivi emozionali sociali dei giovani del nuovo millennio. Il saggio è accompagnato da 13 tabelle che schematizzano i diversi programmi/curricoli/piani nazionali attuati e/o proposti.

Il testo è corredato da una bibliografia essenziale generale (*Bibliografia*) e dalle bibliografie specifiche riportate alla fine dei singoli saggi, da un repertorio di carte geografiche, in diverse scale spaziali e temporali, relative agli eventi del periodo (*Il Medioevo: popoli e territori*), da due raccolte di immagini

che testimoniano due presenze nella storia medievale della penisola italiana (*Il Medioevo: l'arte longobarda a Cividale del Friuli; Il Medioevo: l'arte arabo-normanna a Palermo*).

(Flavia Marostica)

M. Famiglietti, G. Marucci, F. Riotta, G.C. Sacchi, E. Toppano, *Tecnologia e informatica dai tre anni all'età adulta. Esemplicazioni operative e didattiche*, Tecnodid Editrice, Napoli, 2004, pp. 240

Con tempismo quasi perfetto, in coincidenza con l'emanazione del D.M. 59/2004 contenente le *Indicazioni nazionali per le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado*, l'editrice napoletana Tecnodid pubblica questo volume a più mani dedicato alla Tecnologia come disciplina formativa nella scuola della riforma.

L'argomento è di scottante attualità, sia tra gli operatori scolastici sia sui mezzi di informazione, dato che il citato decreto, se da un lato introduce per la prima volta l'insegnamento di *Tecnologia e informatica* sin dal primo anno della scuola primaria – colmando in tal modo un ritardo storico dell'offerta formativa della nostra scuola – dall'altro riduce fortemente lo spazio di insegnamento della Tecnologia nel triennio della scuola secondaria di primo grado (da tre a un'ora settimanale), introducendo in essa alcuni elementi di contenuto perlomeno discutibili e largamente obsoleti (economia domestica e *bricolage*), e accorpando per di più questa disciplina con le Scienze, forse in omaggio a uno stereotipo duro a morire, che vede nella Tecnologia stessa solo una mera applicazione pratica di principi scientifici, senza considerare affatto l'autonomia e la specificità del pensiero tecnologico rispetto a quello scientifico, ampiamente dimostrate sia ai più alti livelli della ricerca, sia in termini di specificità di impatto formativo.

Ebbene, il volume in oggetto sembra fatto apposta non solo per smentire in modo documentato tale stereotipo, ma soprattutto per dimostrare la forte valenza formativa che la tecnologia può assumere nel progetto educativo dei nostri giovani fin dall'inizio della scolarità, attraverso la proposta di un vero e pro-

prio *curricolo*, completo di proposte operative dai tre ai diciotto anni e proiettato verso una dimensione di educazione permanente.

Per meglio comprendere l'importanza di questo lavoro – e la sua concreta e immediata spendibilità in fase di progettazione curricolare e didattica da parte delle scuole e degli insegnanti – dobbiamo considerare come il testo sia la risultante più recente di un decennale lavoro di ricerca condotto, a partire dal 1994, da cinque IRSSAE (ora IRRE): Emilia-Romagna, Sicilia, Marche, Friuli-Venezia Giulia e Basilicata.

Tale lavoro di ricerca ha già prodotto diversi testi che ne documentano le varie fasi e giunge ora, con il presente volume, alla sistemazione organica di una proposta curricolare per la tecnologia chiara e distinta dall'informatica, come rileva Gian Carlo Sacchi nel suo contributo di apertura: “La ricerca condotta sul campo da cinque regioni... ha segnato una svolta che rilancia, da un lato, il valore dell'asse tecnologico nella formazione di tutti e di ciascuno e per tutta la vita, ma, dall'altro, vuole impedire il ritorno a una visione modernista e settoriale delle tecnologie, mettendo in evidenza questa capacità di lettura trasversale della realtà tecnologica, che eviterà, peraltro, che alla fine sia l'informatica a prevalere, per effetto di una malintesa competizione fra statuti disciplinari. Questo volume documenta infatti come è stato costruito il reticolo di base della tecnologia, e come questa strategia consenta di stare nella complessità, di agire in modo flessibile rispetto a diversi indirizzi specialistici, di gestire con finalità autenticamente formative una notevole mole di contenuti e competenze”.

Nella sua prima sezione il testo, dopo aver affrontato gli aspetti pedagogici e i problemi istituzionali (con il già citato contributo di Sacchi), chiarisce prima con Teresa Andena la distinzione fra sapere tecnologico e sapere scientifico, poi con Giuseppe Marucci il rapporto fra tecnologia e *information technology*.

Nella seconda e terza sezione, rispettivamente dedicate l'una alla scuola dell'infanzia e primaria e l'altra alla scuola secondaria, Maria Famiglietti e Ferdinando Riotta tracciano il *corpus* principale del curricolo di tecnologia dai tre ai diciotto anni.

Famiglietti esamina in sintesi l'evoluzione della